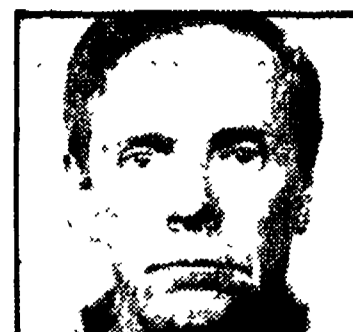


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi i funerali di Sergio Gori



Si svolgono oggi a Venezia i funerali di Sergio Gori (nella foto), il vicedirettore del Petrolchimico di Mestre assassinato martedì scorso dai terroristi. Nell'occasione è stato indetto il lutto cittadino. Intanto i lavoratori, che subito dopo l'assassinio sono scesi in piazza per esprimere la loro ferma condanna del terrorismo, si interrogano sulla risposta da dare alla violenza per difendere la democrazia in fabbrica e nel paese. Una intervista al segretario regionale della CGIL. A PAG. 5

La battaglia sui provvedimenti si avvia a una conclusione positiva

## Verso un voto unitario PCI-PSI che non dia fiato al terrorismo

Dichiarazione di Di Giulio dopo la direzione PCI - Oggi riunione del gruppo e incontro tra i due partiti - Chiaromonte sulle prospettive politiche: contenuti programmatici e composizione del governo vanno affrontati contestualmente

ROMA — La momentanea vicenda del decreto contro il terrorismo, sottoposto da giorni all'attacco ostruzionistico dei radicali a Montecitorio, si sta avviando alla conclusione. Di questo « nodo » è investita tutta la vita politica, e non solo l'attività della Camera. Nel pomeriggio di ieri ne ha discusso a lungo la Direzione del PCI, alle Botteghe Oscure. Il senso di questo dibattito e delle sue conclusioni è stato sintetizzato da Fernando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, con alcune dichiarazioni alla TV. « Il nostro orientamento generale — egli ha detto — è noto da tempo, ed è confermato dalla riunione di Direzione. Noi ci proponiamo l'obiettivo che il decreto venga approvato. E questo perché riteniamo che

## Il nostro giudizio sul decreto

Violante richiama le proposte migliorative del PCI ispirate a una organica strategia contro l'eversione - Ridicolo tentativo radicale di uscire dall'isolamento - Record e svenimenti

ROMA — Ora, all'ostruzionismo che non rende più nemmeno sul piano della più grossolana demagogia, i radicali aggiungono nuovi e grotteschi diversi. Come ieri pomeriggio, quando tentano — ma la loro impresa affonda nel ridicolo — di riproporre alla sinistra la trattativa che proprio loro avevano fatto scientemente fallire, e malgrado sappiano che non ci sono più spazi né politici né tecnici. Ma ecco, subito, una risposta severa e coerente, nell'aula della Camera. Per la prima volta prende la parola (la prima e unica volta in questa fase del dibattito ad oltranza) un comunista, un

Sui rapporti est-ovest e la CEE

## Divergenze tra la Thatcher e Cossiga

Oltranzismo del premier britannico e cautela del presidente italiano che esprime apprezzamento per la posizione del PCI su Kabul



LONDRA — Il presidente Cossiga e la signora Thatcher durante la conferenza stampa

Dal nostro inviato

LONDRA — « Bisogna perfezionare un meccanismo di consultazione tra l'Europa e gli Stati Uniti per realizzare contatti tempestivi all'interno dei paesi occidentali quando si presentano situazioni di crisi drammatica ». Questo sembra essere l'unico risultato raggiunto nel corso di due giorni di colloqui e di incontri tra il presidente del consiglio Cossiga e la signora Thatcher.

## Siamo noi a chieder conto alla DC

Da gran tempo siamo vaccinati dal rischio di stupirci per le sortite di Giovanni Galloni, uomo talmente specializzato nell'arte di aprire e di chiudere, di dirne una calda e subito dopo una fredda. Lo prestò a definire lo scozzese della DC. Ma questa volta, lo confessiamo, è riuscito a sfondare la nostra barriera immunitaria. L'ultima è questa: Galloni è andato a dire a « Famiglia cristiana » che non è possibile neppure « pensare » di fare « addirittura » un governo con i comunisti dopo il caso degli ebrei e il voto al parlamento europeo sull'Afghanistan. Solo nel caso che il PCI (notare la durezza) modificasse « radicalmente » le proprie posizioni « potremmo anche valutare positivamente » ecc. ecc. Naturalmente « non abbiamo preclusioni di principio ». Galloni aborrisce le preclusioni, vuole solo che i comunisti cessino di essere tali. Lui la solidarietà la vuole così stretta da essere una solidarietà tra identici. Ma identici a che, e a chi? Siccome — a sentirlo — lo « scoglio più duro », l'elemento di paragone su cui verificare la nostra « maturazione » è costituito dalla politica estera, prima cosa che ci dobbiamo chiedere è: ma qual è la politica estera democristiana? Qual è nella DC il grado di serietà, di consapevolezza del dramma mondiale e dei doveri di un partito che voglia difendere davvero gli interessi nazionali e quelli della pace? Fedeltà alle alleanze, europeismo, partecipazione al mercato mondiale, disarmo, distensione sono belle parole che di per sé non portano in tasca la tessera sudocceana. Tra l'altro furono la base del programma e della strategia internazionale rotata in Parlamento anche dal PCI.

Franco Petrone (Segue in ultima pagina)

## Tra goliardismo e oscuri disegni

ROMA — « Ha senso tutto questo? », si chiede Mimmo Pinto in una lettera a « Lotta continua » che è la sintesi di sentimenti di sterilità, di frustrazione, di estraneità dalla politica vissuti mentre in aula i suoi colleghi radicali sono impegnati nel futile gioco dei primati oratori. Brava Tessari, adesso è lui il detentore del titolo, dieci ore e venti minuti di chiacchiere non sono uno scherzo. E Pannella, Pannella uno che gli si da meno? « Ho fatto poco sport in vita mia — scrive argo Mimmo Pinto — ma tentato un record, non avrei mai pensato che proprio da deputato qualcuno mi avrebbe sfidato la possibilità di batterlo uno... ». Ha senso tutto questo? Fosse e lo spiegherebbe Pannella, arriva oggi, no domani, forse sabato, comunque è probabile che a una serenata nell'aula di Montecitorio non rimunerà. Dice Stefano Rodotà che la chiave di tutto è il complesso di Narciso, come dire la paura di essere o apparire altro da questi « intarsi paranoici di imprese solitarie » che è il mito di seconda mano sul quale il Moro e i suoi hanno costruito qualche parte delle loro fortune elettorali. Non è per corroborare questa eroica immagine che Sciascia si è fatto intervistare da « Panorama »? Ma il mito non è un dissenso politico, né è lo strumento. Parla Ajello, fresco acquirente del drappello radicale e proclama: « Sarà inutile il nostro ostruzionismo, ma, perdiana, alla gente che lo facciamo vedere che siamo i soli a reggere la faccenda dell'opposizione ». Ecco, ci siamo, dietro le chiacchiere spunta alla fine il pallottoliere. E il calcolo è semplice, tanto semplice quanto cinico. Quel diavolo di un Pinto che va a preoccuparsi di « quello che starà pensando la gente, la gente dei miei centri di ricerca » e che a Marzocchini è stato tutto fuori un altro. Sono ben altri i conti. Qualcuno da ragioniere fa c'è un 5 per cento di voti da prendere su questa strada, « macché, in politica c'è tutto quel 27 per cento che vota "no" alla legge Rodotà ». Ma c'è anche qualche calcolo molto più grave che mostra di puntare a una posta molto più alta: la destabilizzazione. Ha scritto ancora Rodotà per spiegare perché il PR abbia mandato a monte le trattative con i partiti di sinistra e il fantasma di una sinistra unita ha turbato i sogni di qualche epurante radicale... Perché? Certo non solo per il complesso di Nar-

Colloquio a Bucarest sulla crisi internazionale

## Minucci incontra Ceausescu: iniziative per la distensione

PCI e PC romeno concordati nell'esigenza di un'azione delle forze democratiche europee - Diritti delle nazioni e disarmo

BUCAREST — Ha lasciato ieri la Romania, dopo una breve visita su invito del CC del PCR, il compagno Adalberto Minucci, membro della segreteria del PCI. Minucci martedì era stato ricevuto da Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR e presidente della Repubblica socialista di Romania. Nel colloquio, svoltosi nel clima di cordiale amicizia che caratterizza i rapporti tra PCI e PCR, è stata esaminata in particolare la crisi internazionale. È stato rilevato che è necessario l'impegno più coerente per affermare i principi cui si ispirano entrambi i partiti circa i rapporti interstatali: rispetto pieno dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, non ingerenza negli affari interni di altri Paesi, ricerca paziente e tenace di soluzioni negoziate per ogni controversia, ripudio di qualsiasi ricorso alla forza. Nell'incontro è stato affermato che ciascuna delle situazioni conflittuali oggi aperte in campo internazionale, per quanto acute, può essere affrontata e risolta sul terreno delle trattative. Ciò richiede che da nessuna parte si faccia ricorso a ritorsioni o a forzature polemiche, che porterebbero soltanto a ulteriori inasprimenti, accentuando i già gravi pericoli di scontro. In questo quadro sono state rilevate la necessità e l'urgenza di una iniziativa di tutte le forze democratiche europee, comuniste, socialiste, socialdemocratiche e di ispirazione cristiana, per favorire in tutti i modi una ripresa del processo di distensione, e un riavvicinamento delle grandi potenze. La pace e la sicurezza internazionale — è stato affermato — impongono la rinuncia alla corsa agli armamenti, l'arresto dell'installazione in Europa di nuovi missili e armi nucleari, l'avvio di negoziati per misure di controllo e di progressiva riduzione degli armamenti. A questo fine è stata sottolineata l'importanza di una buona preparazione della conferenza da tenersi quest'anno a Madrid, per la sicurezza e la cooperazione nel continente europeo. In precedenza il compagno Minucci aveva avuto un ampio scambio di informazioni e di idee con Dimitru Popescu, membro dell'esecutivo e della segreteria del PCR, e con Gizela Voss, del CC. Della situazione internazionale il compagno Minucci ha discusso anche con il ministro degli esteri Stefan Andrei. Durante la permanenza a Bucarest Minucci ha reso visita all'ambasciatore d'Italia in Romania, Mario Bolosco. I. m.

## « Cara Unità, ce la faremo... »

La sottoscrizione « alla garibaldina », come la definisce un operaio della Piaggio, uno dei tanti compagni che ci ha martoriato il suo contributo, fa segnare ogni giorno un successo. Anche ieri centinaia e centinaia di versamenti, arrivati da ogni parte d'Italia, dal mondo dello spettacolo e dalle fabbriche, dai comunisti e da semplici cittadini. Insieme ai soldi, una pioggia di messaggi scritti da gente che vuole darci un suggerimento, un consiglio (magari anche farci qualche critica), o soltanto testimoniare la propria convinzione che l'Unità è un giornale decisivo per la democrazia e la cultura italiana, e dunque deve essere fatto meglio, letto meglio, diffuso di più. A PAG. 4

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

## il confronto che non vogliono

OGGI STAMO sicuri che i comunisti hanno notato come una circostanza significativa, che più si va verso destra, in campo liberale, socialdemocratico e democristiano, più si accentua la ostilità verso quel confronto che i repubblicani hanno proposto al primo naturalmente, nessuno dei contrari lo dice chiaro. Tutti, anzi, rilasciano dichiarazioni di pronta adesione, le quali, tuttavia, non mancano mai di concludersi con congnazioni avveritative e congnazioni di riserva. « Perché » e « via rifrendosi dalle quali e facile intendere come nel confronto i nostri più fieri avversari abbiano una maledetta paura. Non commettere l'errore di credere che siano vere le preoccupazioni suppone annunciate dagli anticomunisti, preoccupazioni libere nelle non facilmente accessibili atmosfere delle questioni internazionali. Quando un Cariglia, per

## Gli effetti dell'inflazione sull'equo canone

### Fitti: quel maledetto 11 per cento

Il meccanismo dell'indicizzazione porta alle stelle le previsioni di aumento previste dal legislatore - Urgente una verifica della legge da parte del Parlamento

MILANO — Leggendo sui giornali che in questo gennaio il costo della vita è aumentato del 3 per cento, gli inquilini si sono messi le mani nei capelli. Se non interviene una svolta in campo economico (ma chi ha il coraggio di sperarlo?), il tasso di inflazione rischia di arrivare a fine anno al 30 per cento e oltre. Di questo passo, chi sarà in grado tra un paio d'anni di far fronte all'affitto, automaticamente indicizzato? La ipersensibilità dei lettori e la loro prontezza nel collegare l'aumento dell'inflazione all'aumento dell'affitto, si spiegano col fatto che, da qualche tempo a questa parte, l'aggiornamento dei canoni in base ai dati

ISTAT è diventato motivo di scontro con la proprietà immobiliare. Accettati, nella sostanza, i parametri previsti dalla legge per determinare l'equo canone, superate le divergenze nel valutare la tipologia dell'edificio e lo stato di conservazione dell'alloggio, ecco la proprietà buttarsi a corpo morto sull'aggiornamento ISTAT come strumento per lucrare rendite superiori al consentito. Quasi che l'aumento dell'affitto nella misura del 75 per cento del tasso di inflazione annuale non sia di per sé, già gravosissimo per chi deve pagare. Proprio in questi giorni, sentenze di pretori di grandi città come Genova e Milano, e di importanti comuni come Monza e Legnano, hanno messo in evidenza che esiste un « esteso contenimento in questa materia ». Insomma, l'aggiornamento ISTAT degli affitti, è argomento di discussione in migliaia e migliaia di famiglie. Fare qualche riflessione in proposito è d'obbligo. Entro marzo il Parlamento dovrà affrontare la verifica della legge di equo canone. Lo avrebbe dovuto fare anche entro il marzo dell'anno scorso, ma poi le ricredite politiche, con le elezioni anticipate, hanno rinviato il tutto. Quest'anno è assolutamente necessario rispettare quel che la stessa legge impone: la verifica sullo stato di applica-

Renata Bottarelli (Segue in ultima pagina)

Fortebraccio